

Gli uomini non cambiano prima parlano d'amore e poi ti lasciano da sola. Gli uomini ti cambiano. E tu piangi mille notti di perché. Invece, gli uomini ti uccidono e con gli amici vanno a ridere di te.

Mia Martini



L20 Anno 90 n. 207 Martedì 30 luglio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Jeffery Deaver
Il thriller è politico
Reynolds pag 19

Gli scatti della Dolce Vita
Gallozzi a pag 17



Parla Borat: «Farò il film sui Queen»
Calcagno pag 21

U:

L'Italia colpita al cuore

● La tragedia del bus precipitato in Irpinia: 38 morti, decine di feriti tra i quali anche bambini ● Oggi lutto nazionale, Letta sarà presente ai funerali ● Napolitano: una sciagura inaccettabile ● Aperta un'inchiesta: il mezzo era fuori controllo e perdeva pezzi

Una tragedia che colpisce al cuore l'Italia. Il bilancio è drammatico: nel pullman precipitato in Irpinia ci sono 38 morti, decine di feriti, tra i quali bambini. Oggi lutto nazionale. Letta ai funerali. Napolitano: inaccettabile. Aperta l'inchiesta: il bus perdeva pezzi.

ROSSI BAFFONI A PAG. 2-3

Indifesi e uniti contro il dolore

PAOLO DI PAOLO

● E QUESTE SONO LE NOTIZIE SU CUI NESSUNO ALZA LE SPALLE. BASTA ENTRARE IN UN BAR, in un negozio qualunque per capirlo subito, per sentire qualcosa come una corrente emotiva. Qualcosa che riempie il ronzio costante dell'informazione, che fa il vuoto attorno. La signora della paninoteca ha il telecomando in mano: cercavo un telegiornale, mi dice, volevo sentire del pullman finito giù nella scarpata.

SEGUE A PAG. 3



Quei bambini sospesi

IL REPORTAGE

ROBERTO ROSSI

La prima istantanea raffigura dolore e morte. Ed è difficile scollarla. C'è una vetrata opacizzata che copre la scena. Ci sono poliziotti, finanzieri, carabinieri, uomini della Croce rossa, e poi c'è gente semplice, sudata, disperata, che copre l'obiettivo. Dietro quella porta c'è la palestra della scuola media «Aureliana» di Monteforte Irpina. Si vede una croce addossata alla parete. È piazzata sotto il canestro da basket ed è in metallo colorato d'oro. E di fronte a 35 bare, allineate e coperte, ma non sigillate. Accanto alle casse, abiti, scarpe, ciabatte, orologi, gioielli.

SEGUE A PAG. 3

Responsabilità della destra

L'ANALISI

CARLO GALLI

Il Pd ha molti problemi, e molte responsabilità, anche gravi: ne discute e vi si dibatte tutti i giorni. Ma non ha il problema della condanna di Berlusconi e della sua interdizione dai pubblici uffici. O almeno non l'ha primariamente. Quello è, prima di tutto, un problema della destra italiana. Una questione politica di prim'ordine.

SEGUE A PAG. 5

La Cassazione decide. Letta: niente paura

● In arrivo la sentenza su Berlusconi: c'è anche l'ipotesi di un rinvio
● Il premier: non ci sarà il terremoto sul governo Pdl nel caos insulta Boldrini

Si comincia alle 10. La Cassazione decide su Berlusconi e l'affare Mediaset. Forse la sentenza tra oggi e domani, ma non è escluso un rinvio a settembre. Letta cerca di tenere il governo al riparo: non ci sarà alcun terremoto, andiamo avanti. Ma nel Pdl cresce la tensione sugli effetti di un'eventuale condanna. Attacchi a Boldrini.

ANDRIOLO FUSANI SABATO A PAG. 4-5

Staino

IL GOVERNO DELLA LARGHE INTESA DEVE RESTARE IN PIEDI. QUALSIASI COSA DECIDA LA CASSAZIONE.

CASOMAI SE C'È BISOGNO, SACRIFICHIAMO IL PD.



IL PD

Fassina: il congresso non va sprecato

COLLINI A PAG. 7

Civati: rinviano per paura di perdere

CARUGATI A PAG. 7

Bettini: c'è la crisi basta parlare d'altro

A PAG. 7

CONDANNA DELLE LOBBY VATICANE

Il Papa: io non giudico i gay

● Non vanno emarginati gli omosessuali. Sullo loro promette trasparenza

Ritornando dal Brasile il Papa fugge la lobby nella Santa Sede e dice che gli omosessuali non devono essere discriminati. «Chi sono io per giudicare i gay? Il Catechismo della Chiesa cattolica insegna che si devono accogliere». E sullo loro promette trasparenza.

MONTEFORTE A PAG. 13



Chinnici, uomo senza paura

L'ANNIVERSARIO

PASQUALE SCIMECA

Fa caldo oggi in Sicilia, ma non è il caldo dolce dell'estate, è il caldo afoso dello scirocco, quel vento che viene dal deserto africano, attraverso il mare e penetra nella carne viva e intorbidisce i pensieri come il fango di una fornace.

SEGUE A PAG. 16

UN'ALTRA DONNA UCCISA

Erika, nessuno l'ha creduta

● Spara contro la moglie e poi si suicida nel leccese. Emergenza femminicidio

Ancora sangue di donna a poche ore dalla tragedia di Massa Carrara. La vittima aveva 43 anni e stava per separarsi dal marito. Lui le ha chiesto un incontro che è stato fatale. Dopo aver ucciso la moglie, l'uomo si è tolto la vita. È accaduto a Taurisano, nel leccese.

CAMUSO A PAG. 11

Non basta dire mai più

TITTI CARRANO

Non deve essere più possibile che una donna per essere creduta debba essere uccisa.

A PAG. 11



LA TRAGEDIA IN IRPINIA

Pullman della morte: quella corsa pazzica con l'ombra del guasto

● La tragedia del bus precipitato con 38 morti e decine di feriti ● La Procura di Avellino apre un'inchiesta: «Ci sono indagati» ● Il mezzo ha perso pezzi prima dell'impatto, nessuna frenata

ROBERTO ROSSI

INVIATO A MONTEFORTE IRPINO (AV)

Il bus granturismo volato giù da un viadotto nei pressi di Monteforte Irpino domenica notte, causando 38 morti e decine di feriti gravi, aveva quasi certamente un guasto meccanico. Ci sono testimonianze, e perfino, c'è la relazione che il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha letto ieri in Aula: «Il pullman era fuori controllo molto prima del luogo dell'incidente. Lo si vede in maniera evidente da quella che abbiamo potuto verificare».

E se questo è vero, il problema, adesso, è capire il perché. Perché quell'autobus che era stato costruito nel 1995 e reimmatricolato nel 2008 ha perso pezzi (lose un semiasse, forse la trasmissione) durante i suoi ultimi e fatali metri? Che cosa è successo subito dopo la galleria Monteforte, quando la lancia salita dell'Al6 lascia il posto a una discesa meccanizzata con pendenza di oltre il 30%? Come è possibile che non ci siano tracce di frenata?

FERRAGLIA MORTALE

«Si viaggiava a passo d'uomo, eravamo quasi fermi. Era tutto tranquillo» racconta l'avvocato Marco Stranaccioli, residente a Pofi, nel Prusinate, uno dei testimoni. «Ma ad un certo punto la mia compagna seduta al lato del passeggero mi ha chiesto cosa fosse quel rumore, un rumore di ferraglia, così ha detto. Ho subito guardato lo specchietto e ho visto quel bus impazzito, ho visto che ci stava piombando addosso». I due stavano viaggiando su una Fiat Panda e stavano rientrando in Cicciara. «Quando ho visto quel bionico di lamiera puntare verso le auto in coda istintivamente mi sono subito spostato a sinistra e questa manovra forse mi ha salvato la vita perché il bus non

ci ha centrato».

Chi cercherà di dare qualche risposta è la procura di Avellino che ieri ha aperto un'inchiesta per concorso in omicidio plurimo colposo e disastro colposo. Parti del sistema di trasmissione dell'autobus sono state trovate a terra oltre un chilometro prima del luogo dove è precipitato. I pezzi perduti sono stati trovati dal personale di "Autostrade per l'Italia", in ricognizione per la valutazione dei danni all'infrastruttura. Sono inoltre state rilevate abrasioni sulla barriera laterale a circa 900 metri dal luogo dell'incidente e ulteriori abrasioni sul marci di margine destro in calcestruzzo 500 metri dopo. «Ci sono indagati» ha spiegato il procura-

tore Rosario Carmelino. Tra questi il proprietario dell'autobus, parente dell'autista Ciro Lanetta. Il quale doveva essere sicuramente lucido per decidere di tentare di rallentare la corsa sulla barriera New Jersey di cemento che, invece, ha ceduto. Il che però riporta sempre al punto di partenza. Che cosa ha causato l'incidente? Gli investigatori non scartano l'ipotesi che il bus, che tornava da Tolosa Terme e da una gita a Pietrasciuta, abbia urtato un oggetto di grosse dimensioni all'uscita della galleria. Questo potrebbe spiegare i pezzi meccanici trovati. Un'altra ipotesi è quella di stabilire se l'autobus, prima di iniziare la sua corsa senza freni, non abbia tamponato un'altra auto o urtato le pareti della galleria. Solo dopo il tunnel, infatti, è posto un autoveicolo che riduce la marcia a soli 90 km orari. Può essere che l'improvviso forzarsi di una coda dovuta ai rallentamenti abbiano in qualche modo causato una brusca manovra e fatto perdere il controllo del mezzo facendolo scivolare.

CEMENTO DI CARTA PESTA

Ma c'è anche un altro aspetto che la Procura vuole indagare. E cioè capire perché il guardrail di cemento e metallo non abbia retto all'impatto e sia crollato come carta pesta. «Siamo valutando anche la posizione della società Autostrade» ha aggiunto il procuratore. Anche perché proprio in quel tratto ci sono stati quattro incidenti mortali negli ultimi cinque anni. Troppi per poter pensare sempre a una fatalità. Autostrade ha preferito non commentare, ma gli inquirenti attribuiscono grande importanza alla verifica del sistema di sicurezza della barriera in calcestruzzo posta sul fondo laterale destro del viadotto. La Procura ha sequestrato le immagini dell'incidente riprese da telecamere fisse dislocate lungo il percorso autostradale.

Ma ancor prima che le indagini ci dicano qualcosa di più, ci sono da piangere 38 vite. Il primo ministro, Enrico Letta, ha dichiarato il lutto nazionale. Oggi sarà a Pozzuoli, città che ha pagato il prezzo più alto di vite umane. I funerali si terranno al Palazzetto dello Sport. E ci sarà tutta una città. Che vorrà avere risposte.

FUNERALI

Oggi lutto nazionale: alle esequie presente anche il premier Letta

Salutate dagli applausi della folla, presente il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi, dopo le operazioni di carico sul carri, le bare delle 38 vittime che erano state accolte nella palestra della scuola elementare «Don Bosco» di Monteforte Irpino hanno lasciato il piccolo centro per andare a Pozzuoli, nel palazzetto dello sport in località Monteuocello, dove oggi alle 10 verranno celebrate le esequie alla presenza tra gli altri del premier Letta. Scene di disperazione e di strazio fra i parenti delle vittime. I funerali saranno trasmessi in diretta dal Tg1 a partire dalle 9.30, in collegamento con la città campana.



Secorrettori all'opera tra i rottami del pullman

Napolitano: inaccettabile sciagura, ora più sicurezza

Una sciagura inaccettabile, ha detto il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Inaccettabile per il dolore che provoca, per la scia di lutti che si lascia dietro. Unica consolazione, cercare le cause, puntare il dito, punire i responsabili. Si controllerà il guardrail sfondato, la carcassa del pullman, i freni e le gomme, ma il primo accenno è proprio quel tratto di autostrada A36 Napoli-Caserta, il viadotto da dove il bus è maledettamente volato per 30 metri giù nella scarpata. Un centinaio di piccoli compensatori, ma il 23 luglio 2005 - esattamente in quel punto - un palmino che portava da Andria a Roma un gruppo che doveva assistere a una laurea tamponò in discesa un tir che trasportava marmo: sei morti. Una coincidenza? Il viadotto ha un'ampia curva con una pendenza del

LE REAZIONI

ELLA BAFFONI
Twitter/ellabaffoni

Il Quirinale: sentimenti di commossa ed affettuosa vicinanza al dolore delle famiglie
Vendola: trasformare commozione in riflessione

IL NOSTRO SITO

● Approfondimenti, testimonianze, audio, video e foto della strage del pullman a Monteforte Irpino nello speciale realizzato sul nostro sito www.espressonline.it

3 per cento: è ben per quanto che il limite di velocità in quel tratto è di 90 chilometri l'ora, certo va rispettato.

Il Presidente della Repubblica, profondamente addolorato, ha espresso sentimenti di commossa ed affettuosa vicinanza al dolore delle famiglie delle vittime, e auguri di una pronta guarigione ai feriti. E ha richiamato «tutti, istituzioni e cittadini, ad un più tenace impegno per la sicurezza stradale e impone ogni iniziativa utile a ridurre i fattori di rischio. Agli interventi di adeguamento e manutenzione delle reti stradali e alle indispensabili attività di controllo e repressione deve affiancarsi una rinnovata consapevolezza di chi guida: il più scrupoloso e responsabile rispetto del codice della strada è essenziale per tutelare noi stessi, i nostri cari e il prossimo».

Giusto: mai come alla vigilia dell'otto ottobre tunnel e viadotti, strade e autostrade devono essere sicuri, i guidatori devono rispettare le norme. A volte, però, basta un attimo, una distrazione, ed è tragedia. È un dovere, ha ricordato Nichi Vendola, leader di Sel, trasformare la commozione in una riflessione

approfondita su come abbattere tutti gli ingredienti dell'insicurezza stradale, la ragione vera di una strage infratita».

Il presidente della commissione Trasporti della Camera, Michele Meta, ricorda che «il governo ha davanti il compito fondamentale di ridisegnare il codice della strada. La riforma va fatta entro 6 mesi, è un tema che non può permettersi ritardi. Sarà l'occasione per intervenire sui comportamenti alla guida, sulla sicurezza delle strade, sul ruolo della Polizia stradale e dei gestori della rete. Con le norme prodotte negli ultimi anni abbiamo ridotto sensibilmente i morti sulle strade, ma 4 mila morti l'anno sono ancora troppi. Se in Germania i controlli sono 7 milioni l'anno e in Italia non si arriva a un milione vuol dire che non stiamo facendo tutto il pos-

sibile». Mentre la procura di Avellino indaga l'autista è morto nell'impatto ma si farà uno screening accurato sul bus - pare che alcune parti del sistema di trasmissione del mezzo siano state trovate a un chilometro dal punto dell'incidente: l'autocorriera era dunque in condizioni non impeccabili? Panta il dito il Codacons e il suo presidente Carlo Riemer: «Presentiamo oggi un esposto alla Procura di Avellino affinché verifichi come è stata eseguita l'ultima revisione sul pullman. Vogliamo capire se le cause dell'incidente siano collegabili o meno alla manutenzione del mezzo, se fosse in grado di trasportare passeggeri in condizioni di sicurezza, e se vi siano responsabilità di terzi». E chiede al ministro dei Trasporti controlli più serrati su autobus e pullman, da eseguire «otto la stretta osservanza di soggetti pubblici, come avviene per treni e aerei, e non delegati a privati». Mentre Carmelo Lentino, portavoce di Stato/L'Espresso, ammonisce: le istituzioni non si sottraggano a una necessaria attività di prevenzione, che va oltre la sola riforma del Codice della Strada.

Esposto del Codacons alla Procura per verificare come sia stata eseguita l'ultima revisione del bus

In Germania 7 milioni di controlli all'anno, in Italia non si arriva ad un milione e con 4000 morti



I corpi delle vittime coperti da lenzuola sotto al viadotto della morte, a Monteforte Irpino

La lotta di Francesca e Cristoforo quei bambini sospesi nell'orrore

SEGUE DALLA PRIMA

È tutto quello che potrebbe consentire il riconoscimento di 26 corpi dilaniati dal volo di trenta metri di quell'autobus che aveva visitato anche Pietrolcina, il paese di Padre Pio. Non ci sono tutti nella palestra. Tre vittime sono decedute dopo essere state ricoverate negli ospedali della zona. Ogni quindici minuti quella porta opacizzata si apre per permettere ai parenti di riconoscere i propri cari. Passano due alla volta per evitare tensioni, svenimenti. E ogni ingresso ci consente di vedere, di fissare nella testa l'orrore.

Anche nella seconda foto c'è un vetro che impedisce di guardare nel modo migliore. È piazzato in sala rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli. Secondo il volo di Francesca e di Cristoforo, 20 mesi entrambi, scampati, chiusi come, al disastro che ha coinvolto, oltre al bus, anche una decina di auto. La prima è stata operata per una frattura al cranio, e forse non sarà l'unico intervento che dovrà subire, il maschiotto sta lottando tra la vita e la morte. Ma non sono i soli a correre il secondo scatto. Ci sono altri tre bimbi ricoverati, scampati al massacro. In neurochirurgia, ad esempio, c'è il fratello di Francesca, che ha 10 anni e una frattura alla mandibola. Nello stesso reparto Maria, 4 anni, con una gamba rotta, mentre l'ultima bimba, si chiama Arianna, ha 30 anni, ed è ricoverata in chirurgia d'argento. Nessuno di questi tre è in pericolo di vita. Salvi, per-

IL REPORTAGE

RO. RO.

Inviato a Monteforte Irpino (AV)

Altri tre piccoli scampati al disastro, sedevano nel retro del bus. Le ultime parole di nonna Vincenza: «Non fa niente se muoio io, salvate la bimba»

ché rimasti in coda all'autobus. Dietro quel vetro, che lascia intravedere una luce, una speranza, la seconda istantanea, sono radurati i parenti.

Non tutti, però. Mancano alcuni genitori. Quelli di Francesca, ad esempio, sono ricoverati in condizioni disperate. Non si hanno notizie neanche di quelli di Cristoforo. Maria invece, la madre ce l'ha vicino a sé. La piccola era in gita con i nonni, Biagio Vallefunco e Vincenza Trincone. La donna è distrutta dal dolore per la perdita dei genitori e il ricordo delle ultime parole di sua madre prima di spirare: «Non fa niente se muoio io, salvate la bambina». Arianna, invece, papà e mamma se li è visti comparire nella notte di domenica. «Mi ero addormentata poi mi sono svegliata all'improvviso per un forte scoppio, credo che fosse la

gemma dell'autobus. Sono stata sbalzata fuori dal finestrino, ho sentito una sensazione di vuoto come accade sulle giostrine» ha raccontato mentre Franco, il papà, la stringe. «In gita mia figlia era andata con mia suocera» dice trattandosi le lacrime. «Doveva partecipare anche mia moglie, ma abbiamo un'altra bimba di pochi mesi e lei davvero non se l'è sentita di portarla con sé. Quanto ci ha risparmiato di aggiungere dolore ad altro dolore».

Di sofferenza invece, Elisabetta Del Giudice ne ha dovuta ingoiare anche troppa. Anche il suo sguardo vuoto compone il primo ritratto. Sua fratello, Antonio, 50 anni, aveva ancora gli occhi aperti quando è entrato per la prima volta nella palestra, per riconoscerlo. La sua è stata la famiglia più colpita da questa tragedia. Non solo Antonio ma anche la nipote di 30 anni, Silvana, è rimasta uccisa. Viaggiavano con l'altra sorella di 21 anni, Simona, e la loro madre, Clarinda, ricoverate in ospedale in gravi condizioni. In un primo momento si era diffusa la voce che fosse proprio Simona la vittima, ma solo perché il nome, per l'emozione, il dolore e la prostrazione, si era sbagliato durante la fase del riconoscimento.

VETERANO DELLE GITE

Dietro alla porta a vetri della palestra entrano anche i parenti di Luciano Calzavara, quarantenne di Prossedi, come la maggior parte dei morti, organizzatore della gita a Telve Terme. Il fratello Ciro ha 45 anni e porta occhiali da sole, dignità e rabbia. «Luciano era una persona splendida. Organizzava queste gite da più di quindici anni. Di lavoro faceva il salumiere ma era il punto di riferimento per attività di svago e feste di tutta la comunità». La salumeria oggi sarà chiusa per lutto.

Ciro Larretta, invece, era l'istituto. Aveva 44 anni e lavorava per un bus operator genito da un parente, la "Alam Viaggi", di Genaro Larretta, che ha sede a Napoli. Anche Ciro è dietro quella vetrata dietro la linea. I parenti, invece, che stanno al di qua, fanno fatica a capire e a comprendere. Ciro aveva esperienza da vendere, era fiero del suo lavoro, e non sarebbe mai salito su un mezzo insicuro. «Non è stata colpa sua» ci spiegano i cugini. Chissà.

Nelle foto della tragedia c'è anche il posteggiatore Raffaella Chiocci. Che la sera prima aveva chiamato la figlia, dicendole: «Nuzzia, sento che qualcosa mi sta per accadere, devo tornare presto». Non è terrorista più.



Il dolore dei parenti e dei familiari

VATICANO

Papa: sono vicino profondamente alle vittime

Cordoglio e partecipazione di papa Francesco in un telegramma firmato dal cardinale Bertone: «Appresa la triste notizia del drammatico incidente stradale in cui hanno perso la vita molte persone, tra le quali diversi bambini, il Santo Padre esprime le sue profonde partecipazione al dolore che colpisce questo territorio campano e, mentre auspica fervide preghiere di suffragio per le numerose vittime, affinché Dio Padre conceda loro il riposo eterno, invoca dal Signore una pronta guarigione per i feriti, e invia come conforto per coloro che piangono la perdita dei propri cari, una speciale benedizione apostolica».

Indifesi e uniti contro un dolore senza perché

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Non ci siamo mai visti prima, mi chiede: andava troppo veloce, vovò? O forse erano guasti i freni, o è scoppiato uno pneumatico, hanno detto. E quei bambini! Quei bambini che ora si svegliano senza genitori, non ci possono pensare, è assurdo. Così, tra sconosciuti, nasce questa improvvisa parentela che spinge a cercare una ragione, una logica a ciò che non ha logica, che porta a condividere lo smarrimento. È la cassa di risonanza collettiva di un dolore privato.

Il dolore non è mai comune: per ciascuno di quei corpi avvolti da lenzuola bianche in fondo alla scarpata, accanto all'autoneozzo spezzato in due, c'è una storia che non sappiamo. E c'è, intorno, una

somma di persone che, restando vive, non lo saranno più allo stesso modo. Seguiranno a domandarsi perché - non basteranno le spiegazioni più scettiche sulla dinamica dell'incidente, né ulteriori monti sulla sicurezza stradale. A Santiago come a Monteforte Irpino la disperazione di chi resta è per come si spezza, all'improvviso, dal niente, la vita che chiamiamo quotidiana. Prendi un treno, a quell'orario, quel giorno: è il più naturale dei gesti. Vai incontro a una ragazza appena conosciuta, a trovare un amico, o semplicemente al lavoro. Hai preso un pullman, stai tornando da una vacanza - luoghi non troppo lontani da casa. Questo pullman, un Granterismo organizzato dalla società Mendotravel, era partito da Telve Terme, provincia di Benevento, ed era diretto nel napoletano. I passeggeri venivano da Giuliano in Campania, Mugnano di Napoli e Marano ed

erano stati tra l'altro a Pietrolcina, il paese natale di Padre Pio, in provincia di Benevento. E quel genere di viaggio che chiamiamo gita, un tempo breve e uno spazio in cui è difficile non sentirsi aerei e al sicuro: si parte insieme, ci si conosce, i bambini si addormentano subito, le nonne hanno i panini nelle borse, qualcuno chiede il posto davanti perché soffre il mal d'auto. I sedili sono un po' stretti, l'aria condizionata a volte va così e così, l'orologio è fermo alle 19 di chissà quale giorno.

Piccoli viaggi di famiglie, di pensionati, di pellegrini, di studenti. Pullman che fanno avanti

...
Piccoli viaggi di famiglie, collegano l'Italia più nascosta: feroce il rischio dove non lo aspettiamo

e indietro ogni giorno e collegano l'Italia più nascosta, posti che non sentiamo nominare mai. È feroce che il rischio sia là dove non lo aspettiamo, dove nemmeno per un attimo lo contempliamo: prendere un treno senza neanche la piccola vertigine che dà il decollo di un aereo; salire su un pullman con l'idea che un viaggio organizzato è più sicuro, non c'è da pensare a niente. Magari è lo svago, il riposo atteso da un anno - qualche centinaio di euro messi da parte mese dopo mese. È impossibile sentirsi soltanto spettatori. La tragedia di domenica sera sull'autostrada Napoli-Caserta toglie il respiro e le parole, anche a chi le usa per mestiere. La retorica è sempre in agguato. Cerco le frasi a fatica, sento - davanti a questo dolore così umile - mettersi in moto quella particolare forma di vicinanza umana a cui si dà il nome di compassione, di pietà. Il dramma di queste ore risveglia - in

un tempo di diffidenze, pregiudizi e distanze così simili a muri, il senso di una comunità più estesa di casa nostra, dove le differenze contano meno, infinitamente meno di ciò che ci rende simili. Simili e precari e fragili. Questo non può consolare, né lenire, nemmeno di poco, il dolore di chi ha perso qualcuno, o di quei bambini salvi ma rimasti orfani. Però conta: come le domande di tutti, la partecipazione di milioni di sconosciuti allo stesso lutto, e più ancora, le braccia di chi corre là, e dà una mano, fa tutto il possibile. Dove il cinema e l'indifferenza sembravano avere attecchito e fatto il deserto, qualcosa arriva e in un colpo spazza via tutto. Il prezzo è un prezzo troppo alto, certo, un prezzo enorme e indicibile, che non salva risposte a nessuna domanda. Salvo forse quella - chi è il mio prossimo? - che è anche la più essenziale, la più trascurata. La più indifesa.